

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV — Vol. XIX

Domenica 20 Maggio 1888

N. 733

## I VOTI DEL PARLAMENTO

Con 210 voti favorevoli e 29 contrari la Camera ha approvato un'ordine del giorno che esprimeva fiducia nell'indirizzo finanziario del Governo; e successivamente, con iscarso numero di votanti, ma con grande maggioranza, furono approvati il bilancio delle Finanze, spese e del Tesoro.

La lotta quindi contro l'on. Magliani che doveva terminare con una grande discussione finanziaria, si è trasformata anche questa volta in una discussione incidentale ed in un voto politico.

Però, sarebbe ridicolo non riconoscerlo, l'on. Magliani ha vinto; e poco vale in verità analizzare il voto ed osservare che il Ministro ha scelto la posizione più favorevole per impegnare la battaglia.

L'*Economista* che non approva la condotta contraddittoria ed incoerente del Ministro delle finanze, non può certamente essere contento del voto, per quanto non potesse attendersi dalla Camera conclusioni gran fatto diverse.

L'on. Magliani ha vinto, e ripetiamo essere ozioso tentare di diminuire il significato della vittoria.

Ma nessun voto del Parlamento, anche se fosse unanime, può cancellare i fatti; ed essi sono sempre là a condannare l'on. Magliani e ad accrescere anzi ogni giorno la somma dei motivi per i quali questa condanna va pronunciata dalla coscienza anche dei suoi amici.

Ogni giorno una nuova incoerenza, una nuova contraddizione, un nuovo atto di umiliazione vengono a diminuire, se non davanti al Parlamento — dove la sensibilità va facendosi sempre minore — certo davanti al paese, la indeterminatezza del carattere e la figura dell'intelligenza dell'uomo di Stato.

La Camera avrà avuto eccellenti ragioni per dare un voto favorevole all'on. Magliani, ma con questo voto non ha cancellato le ripetute prove di contraddizione che il Ministro ha date nella lunga sua carriera; ieri ancora, poche ore prima del voto, con una nuova conversione, il Ministro recedé dal mantenimento dei due decimi della imposta fondiaria.

In tempi nei quali l'opportunismo male inteso, poiché è negazione di ogni principio direttivo nella finanza e nel governo, è dominante, può forse fino ad un certo punto, comprendersi, non però giustificarsi, la incertezza del Ministro delle finanze per provvedimenti finanziari che egli stesso proclamò recentemente cardini fondamentali del suo piano; può anche comprendersi la indifferenza quasi ostentata per il qualunque esito abbiano i progetti che presenta al Parlamento.

Ma ciò che addolora tutti, ed amici ed avversari dell'on. Magliani, e per più elevate considerazioni addolora coloro che hanno fede nel regime parlamentare, è la crescente *insensibilità* che invade gli uomini di Stato, anche come uomini.

L'on. Crispi per difendere e proteggere l'on. Magliani si è violentemente scagliato contro l'opera dell'antica maggioranza, e le ha rimproverato, le convenzioni ferroviarie, le leggi sulle nuove costruzioni, la spedizione d'Africa, gli sgravi di imposta.

L'on. Magliani autore e difensore lucido ed eloquente di tutti questi provvedimenti stava a sentire calmo e tranquillo quella requisitoria del Presidente del Consiglio, ed accettava di essere difeso con armi di questo genere!

L'on. Magliani suol esprimere il proprio rammarico verso coloro che lo combattono con soverchia vivacità ed a suo dire non cortesemente, e soprattutto lamenta che si attacchi la sua dignità.

Noi vorremmo che gli amici dell'on. Magliani gli ispirassero un più esatto criterio dei limiti che in un uomo di Stato ed anche soltanto in un'uomo può avere la flessibilità.

E gli ripetiamo l'ammonimento che altra volta ci siamo permessi di rivolgergli: — badi bene; oggi la ragione politica, le difficoltà di una crise possono produrgli la illusione che chi lo difende, lo apprezzi e lo tenga in gran conto; ma quando cesseranno le cause estrinseche per le quali egli rimane opportuno strumento, i suoi difensori saranno i primi ad abbandonarlo ed a rinfacciargli quegli stessi atti di contraddizione, di abnegazione, di incoerenza, di umiliazione che oggi gli domandano con tanta istanza.

Il voto del Parlamento può approvare anche una condotta che sia biasimabile, può assolvere dalle colpe commesse, può sanare gli errori, ma non può annullare i fatti. E dalle assemblee sono sempre più rispettate la energia, la costanza, la dignitosa sensibilità, che non sia la pieghevolezza, la rassegnazione, la contraddizione e la umiltà.

## LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER I PREMI SUGLI ZUCCHERI

Lo storico futuro dei sistemi doganali praticati in Europa in questi ultimi vent'anni troverà nello zucchero una materia assai interessante. Mostrerà cioè, a proposito degli zuccheri, a quali conseguenze assurde possa giungere il regime doganale, che vuole a un tempo impedire le importazioni e favorire le esportazioni. Vedrà anche quante difficoltà bisogna

vincere per togliere cotesti assurdi e per passare dai più colossali errori alla logica e al giusto concetto dei compiti che incombono allo Stato.

Senza voler pregiudicare la narrazione futura di tutta una serie di vicende assai istruttive subite dal trattamento doganale degli zuccheri, vogliamo, a proposito della Conferenza tenuta a Londra nelle settimane passate dai rappresentanti dei principali Stati, rammentare alcuni tratti caratteristici dell'opera legislativa a favore dell'industria degli zuccheri.

Quando per la prima volta si trovò il mezzo di ottenere lo zucchero dalle barbebietole, il costo suo era tanto elevato che senza una sovvenzione degli Stati questa esperienza da laboratorio parve non avrebbe potuto mai divenire un'era industria. Furono dunque accordati dei premi alla nascente fabbricazione indigena e grazie ad essi, essa poté giungere in mezzo secolo ad eguagliare, se non a vincere col basso prezzo, gli zuccheri coloniali. La lotta a questo punto si spostò. Era stata sino allora tra l'Europa e le colonie, ora si accese tra i vari paesi d'Europa che si erano dati all'estrazione dello zucchero dalle barbebietole.

La Germania prima, lasciò l'Austria, ed il Belgio diedero, mediante i premi, un grande sviluppo alla nuova industria. Le conseguenze di questa politica sono facili a intendersi. Ad ogni produttore di 400 chilogrammi di zucchero gli Stati diedero con mezzi vari, chi un premio di 5 franchi, chi di 10, chi di 15.

La produzione aumentò dappertutto; e in Germania triplicò. Fatto naturalissimo perché ogni produttore era interessato ad ottenere la maggior somma possibile in premi. Però l'interesse dei produttori non poteva far crescere *pari passu* alla produzione il consumo, il quale si sviluppò bensì, ma in proporzione minore della fabbricazione. I prezzi ribassarono<sup>1)</sup> e malgrado i premi all'esportazione accordati dai governi i fabbricanti videro i loro guadagni ridotti ai minimi termini. D'onde una conseguenza evidente; le finanze degli stati perdevano diecine di milioni, dovendo pagare per *drawback* anche più di quello che riscuotevano per tassa, senza che i fabbricanti ne risentissero un beneficio corrispondente. È questo un risultato che non può recare meraviglia. La protezione, qualunque forma assuma, è per sè stessa destinata in non lungo andare a risolversi in un danno finanziario, in una ingiustizia e una offesa alla libertà e in un aiuto nominale ai produttori. È questione di tempo, e per lo zucchero esso non fu certo breve, ma non per questo, mancarono di avverarsi le previsioni degli economisti.

Data adunque la assoluta inefficacia, anzi il danno, dei premi alla esportazione, sorse negli Stati più interessati il pensiero di provvedere in qualche modo a togliere l'assurdo esistente. E giova notare che di esso vi è pure chi ne trae vantaggio; l'Inghilterra, ad esempio, la quale ottiene lo zucchero dalla

<sup>1)</sup> Il prezzo dello zucchero di 1<sup>a</sup> classe che nel 1879 era in Italia di lire 90 il quintale, scendeva nel 1880 a lire 85, nel 1882 a 75, nel 1884 a 55, nel 1885 a 45 lire; quello di 2<sup>a</sup> classe che nel 1879 costava lire 70 scese gradatamente fino a lire 35 nel 1886. Lo sviluppo della produzione appare chiaramente quando si sappia che mentre trent'anni or sono non si producevano che 160.000 tonnellate di zucchero, ora invece se ne fabbricano 2 milioni e mezzo di tonnellate.

Germania e da altri paesi a prezzi anche minori di quelli fatti nel luogo di produzione. I premi in altri termini vanno in una certa misura a beneficio dei consumatori inglesi; mentre provocano una forte concorrenza contro i produttori inglesi. L'idea che sorse fin dalle prime fu di stringere un patto tra gli Stati affinché ciascuno si obblighi a non accordare più premi di nessuna specie agli zuccheri. E un deputato francese che si è molto occupato di questa materia, l'on. Sans-Leroy, nel 1886 chiedeva un suo rapporto esprimendo appunto quel *desideratum*. L'Inghilterra, specie per desiderio della Francia, invitò ufficialmente tutti i governi a una conferenza e in questa i vari rappresentanti si accostarono senza riserva al principio dell'abolizione dei premi, solo vi fu discussione sull'epoca a cominciare dalla quale la convenzione dovrebbe entrare in vigore, sulle garanzie che le legislazioni interne d'ogni Stato davano, a che la soppressione dei premi fosse certa; finalmente sulla sanzione della convenzione stessa. Badisi bene che le discussioni sono rimaste segrete e che lo schema di convenzione combinato alla meglio è rimasto finora segreto; però è accertato che lo stato attuale delle trattative è quale l'abbiamo riferito.

Ora, non tutti gli Stati si trovano nelle medesime condizioni e quindi non tutti sono disposti ad accettare l'abolizione immediata dei premi. Quelli che da lungo tempo proteggono la loro industria degli zuccheri e quelli che non la proteggono affatto avevano il medesimo interesse a chiedere una pronta abolizione; ma quelli al contrario che solo più tardi presero la via dei premi dovevano domandare il loro mantenimento ancora per qualche tempo e questo per la ragione, certo discutibile, di non perdere il beneficio corrispondente ai sacrifici già sostenuti per rialzare una industria compromessa. Sul secondo punto, circa le garanzie cioè, è chiaro che quegli Stati, i quali hanno una legislazione fiscale non dubbia, avranno chiesto agli altri le stesse disposizioni. Resta la sanzione; a proposito della quale si assicura che un uomo di Stato abbia detto che se non si trova una sanzione seria, la convenzione non avrà il valore della carta sulla quale sarà scritta. Ed è certamente vero. Infatti gli zuccheri non hanno in Europa che un solo mercato internazionale, i cui prezzi regolano tutti gli altri ed è quello inglese. Ma questo mercato è libero per tutti e poco importano le proibizioni di cui potrebbero essere colpiti gli zuccheri di un dato paese se resta loro aperto quello sbocco. In simile materia, ed affinché la convenzione abbia qualche valore, bisogna che l'Inghilterra acconsenta a farsi esecutrice della volontà dell'Europa. Il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi hanno infatti chiesto più volte all'Inghilterra di assumere quella parte, ma essa vi si è sempre rifiutata per la ragione facile a comprendersi, che avrebbe dovuto adottare delle misure proibitive od almeno protettive.

È chiaro adunque che se l'Inghilterra persiste nel rifiuto di escludere dal suo mercato gli zuccheri che godono premi non sarà possibile conchiudere una convenzione che sia poi efficace; se esiste da quel proposito la cosa può riuscire.

Per quanto le sedute siano rimaste segrete, pare che il governo inglese si sia dichiarato avversario dei premi e questo si può ritenere certo, e pronto qualora che la convenzione venisse stipulata a chiu-

dere il suo mercato a tutti gli zuccheri che godono un premio; mentre non sarebbe disposto a lasciare le cose nello stato attuale, se l'accordo tra le potenze non si potesse ottenere. Parrebbe adunque che dopo un mese di lavoro per parte dei rappresentanti dei dieci Stati intervenuti alla conferenza di Londra, qualche risultato sia stato raggiunto e che presto o tardi sia possibile un accordo definitivo.

Aboliti i premi la produzione saccarifera si equilibrerà meglio col consumo, e la esuberanza di produzione suscitata ora dagli artifici fiscali potrà scomparire. Ne risulteranno anche varie conseguenze di ordine diverso. Il Tesoro degli Stati che più hanno abusato del medioevo sistema dei premi avrà un vantaggio non indifferente, ma meglio ancora la politica doganale dei nostri giorni sarà stata costretta a denudare uno dei suoi massimi assurdi e a mostrare coll'esperienza dove conduca il protezionismo, per poco che sia applicato largamente e con costanza.

La conferenza internazionale di Londra anche se non dovesse avere un risultato positivo, sarebbe stata egualmente utile, richiamando l'attenzione pubblica sur una fase della triste istoria degli errori economici, oggi tanto divulgati e, con tanta ingenuità, accettati.

## IL PROGETTO DI LEGGE per la nuova tassa sull'alcool

Fra i provvedimenti finanziari proposti dal Ministro Maglianì secondo il disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 23 febbraio 1888, vi è quello consistente in una nuova tassa sulla vendita dello spirito e delle bevande alcoliche destinate al consumo, giusta i calcoli fatti, più o meno esattamente, dovrebbe procurare allo Stato una maggiore entrata annua di circa 15 milioni di lire. Questa imposta costituirebbe l'unica eccezione al principio, fin qui, seguito dal Governo di non ricorrere a nuove maniere d'imposte, per le quali manca qualsiasi esperienza nel nostro paese, ma di limitarsi piuttosto ad aumentare i tributi esistenti, per procurare i mezzi necessari all'equilibrio del bilancio.

Quantunque l'on. Ministro nella relazione che accompagna il disegno di legge, sotto non pochi aspetti difettoso e meritevole di modificazioni, abbia cercato di farlo apparire come informato ad uno scopo altamente morale, e quale appunto sarebbe quello di tutelare la pubblica igiene e di impedire il danno che per lo spaccio di bevande alcoliche adulterate o fabbricate imperfettamente può risentire il consumatore, pure lo scopo principale è quello, se non di rendere impossibile il contrabbando — cosa molto difficile —, di assicurare più efficacemente i prodotti della tassa di fabbricazione dell'alcool e di procurare un più largo ristoro per la finanza.

Mentre però è da darsi lode al progetto, se prende occasione da una legge diretta a sopperire ai bisogni dell'erario per provvedere alla tutela della pubblica salute — quantunque la vicina Francia ci offra l'esempio che coll'aumento della tassa sull'alcool non è diminuito l'alcolismo —, è da accogliersi il dub-

bio se lo sperato introito dei 15 milioni non debba essere ridotto ad una cifra essai minore di quella prevista, ove si tenga conto delle spese di esazione, ma più che altro di vigilanza, alle quali l'erario dovrebbe soggiacere, qualora la Camera approvasse il progetto così come è stato proposto, e che si riassume nelle seguenti disposizioni.

Nessuno può vendere all'ingrosso o al minuto, spirito o bevande alcoliche senza averne ottenuta licenza annuale dall'Intendenza di Finanza della provincia. La tassa a favore dello Stato che colpisce gli spiriti e le bevande alcoliche destinate alla vendita per il consumo è di 30 lire l'ettolitro per gli spiriti e bevande in botti o in caratelli fino a 40 gradi dell'alcoolometro centesimale, e di lire 0,75 per grado e per ettolitro oltre i 40 gradi; di lire 0,75 per gli spiriti e bevande alcoliche in bottiglie, di capacità non superiore al litro, per ciascuna bottiglia; quelle che tengono più di un litro, ma non più di due, pagano per due bottiglie. La tassa è riscossa per mezzo di agenti doganali o di altri agenti a quelli equiparati.

Nell'interesse dell'industria vinicola, l'alcool adoperato nella concia dei vini comuni va esente dal pagamento generale della tassa di vendita.

Secondo la legislazione vigente, quando lo spirito e le bevande alcoliche, entrando in paese dall'estero, hanno pagato il dazio di confine e la sovratassa di fabbricazione, o sono usciti dalle distillerie nazionali, hanno libero moto in tutto il territorio dello Stato, esclusa la zona di vigilanza. In questa, per limitare il contrabbando, lo spirito è sottoposto a bolletta di vincolazione o di deposito, secondochè sia spedito da un luogo ad un altro, o debba rimanere in un paese compreso nella zona medesima, e tali bollette non vengono rilasciate dagli uffici finanziari ove non sia provata la legittima provenienza. Col progetto di legge in esame all'opposto, per assicurare allo Stato la riscossione della tassa di vendita, e per impedire che nessuna quantità di spirito o di bevande alcoliche venga sottratta al pagamento della tassa, è prescritto che i trasporti si degli spiriti che delle bevande alcoliche, prima di qualsiasi trasmutamento di luogo, debbano essere dichiarati all'ufficio finanziario, il quale rilascerà una *bolletta di circolazione*, che dovrà accompagnare lo spirito o le bevande alcoliche sino a destinazione. A questa bolletta dovrà essere sempre unita una bolletta attestante l'eseguito pagamento della tassa, ad una bolletta di cauzione per il pagamento medesimo. La bolla di circolazione non è richiesta per le quantità di spirito o di bevande alcoliche, non inferiori ai quattro litri, acquistate dai consumatori presso i rivenditori al minuto. Per assicurarsi poi un mezzo di riscontro rispetto ai trasporti ed alle consegne che devono avere avuto luogo giusta le indicazioni date agli uffici finanziari, il progetto impone a tutti i fabbricanti di alcool, a coloro che esercitano l'industria di rettificazione degli spiriti, ai mercanti all'ingrosso ed anco ai *ri-venditori al minuto*, la tenuta di speciali registri, nei quali sia messo in evidenza il movimento dello spirito e delle bevande alcoliche.

Con questo sistema di accompagnamento e di riscontro e con una scrupolosa vigilanza sugli esercizi di rivendita, si spera di poter ridurre alla più piccola espressione il pericolo del contrabbando. E tale vigilanza, ad imitazione di quanto è disposto nella legge 3 luglio 1864 sul dazio consumo, ver-

rebbe esercitata dagli agenti finanziari dando loro facoltà di entrare nei luoghi di esercizio di giorno e nelle ore durante le quali sono aperti per farvi i necessari riscontri, ed in tempo di notte o quando i locali siano chiusi, coll'intervento dell'autorità giudiziaria, e, in mancanza di questa, con l'assidenza del Sindaco o di un suo delegato. E di fronte ai venditori al minuto le facoltà degli agenti finanziari si estendono, secondo il progetto, fino al punto di suggellare i recipienti di ogni foggia esistenti negli esercizi.

Le pene minacciate a coloro che contravvengono alle disposizioni stabilite nel progetto di legge, consistono nella multa, che da un minimo di lire 5 si è eva ad un massimo di lire 1500 a seconda delle diverse contravvenzioni in quello contemplate, e che viene sostituita dalla pena dell'arresto e della carcere da 3 giorni a 3 mesi, quando il contravventore sia insolvente, e fino a 6 mesi ove sia recidivo, calcolando un giorno per ogni dieci lire di multa.

Questo progetto a dato luogo ad una agitazione legale fra i fabbricanti e commercianti di alcool e liquori delle principali città del regno, preoccupati più che per l'aumento delle tasse, per le eccessive fiscalità che il progetto contiene, e che verrebbero a gravare in special modo sopra i piccoli commercianti, ai quali per tacere delle vessazioni più gravi, lo imporre la tenuta dei registri, come quelli voluti dal progetto di legge, equivale a sottoporli a maggiori spese, non essendo in generale capaci a tenere esattamente i libri molto più semplici prescritti dal Codice di commercio, ed a metterli nel rischio di trovarsi esposti a continue contravvenzioni ove non abbiano mezzi sufficienti per valersi dell'opera di persone esperte.

Nell'adunanza che i principali fabbricanti e commercianti di liquori, convenuti in Roma da ogni parte d'Italia, tennero il di 8 aprile u. s., furono messe in rilievo le vessazioni e le fiscalità che il progetto consacrerebbe, e vennero fatti voti perché si cercasse di conciliare l'interesse dell'Erario colla minore molestia pei cittadini e col minore danno per le industrie alcoliche. E questo pare a noi, che non sia un pretendere troppo.

## LETTERE PARLAMENTARI

Roma, 18 Maggio.

*Il voto sulla finanza — La tattica della sinistra — Lavori parlamentari.*

Bisogna parlare ancora dell'on. Magliani sia perchè ancora se ne parla dentro Montecitorio e fuori, sia perchè vale la pena di constatare che la nostra ipotesi di « una discussione qualsiasi, lunga o corta, superficiale o sostanziale, che implicasse la responsabilità del Gabinetto » si è verificata con precisione, e con precisione si è avuta la grande maggioranza composta specialmente da meridionali e da *agrari*. Ora possiamo aggiungere che rimane anche vero l'esautoramento del Ministro delle Finanze, il quale per assicurarsi le spalle con una questione di Gabinetto si è lasciato dire dal Presidente del Consiglio, in quel tono reciso e quasi aggressivo proprio

dell'on. Crispi, che fino ad ora si erano votate pessime leggi d'ordine finanziario. Del resto la tattica degli avversari dell'on. Magliani fu quella di accentuare, quanto più era possibile, la questione di Gabinetto, dal momento che non era stato possibile di evitare che il Ministro delle Finanze, con un'apparenza di discussione, a cui non prendevano parte le persone più competenti, pronunziasse un discorso per scagionarsi più o meno da certe accuse, e provocasse un voto dalla Camera.

Il voto poi (210 favorevoli al Ministero, 29 contrari, 4 astenuti) rappresenta: 1º una vittoria inutile per l'on. Crispi; 2º una vittoria, pagata cara, per gli *agrari*. Inutile per l'on. Crispi, perchè ne aveva avuta una splendida sulla questione africana; inutile perchè era una ripetizione — lo ha detto egli stesso, l'on. Crispi — del voto del 4 febbraio. Pagata cara dagli *agrari*, perchè hanno fatto la transazione di appoggiare Magliani sulla promessa che i due decimi non sarebbero rimessi, e l'on. Crispi li tiene in sospeso fino a novembre, e intanto in una forma, molto scottante, nel suo breve discorso dell'altro giorno, attacca vivamente la condotta dell'antica maggioranza, di cui gli *agrari* erano *magna pars*. Parecchi di loro hanno votato proprio col nodo alla gola. E questo ci prova, sia detto fra parentesi, che infelice indirizzo è quello di un gruppo parlamentare che allo scopo di garantire un interesse materiale — supponendolo pure legittimo — subordina ogni concetto politico, ogni crisi e formazione di Gabinetto.

Quanto all'on. Magliani il voto significa ch'egli continua, a fare il Ministro, accontentandosi della figura che ha fatto. I suoi ammiratori lo difendono coll'affermare che l'on. Crispi si gioverà della mancanza di forza e di coerenza dell'on. Magliani, per servirsi del suo ingegno e della sua abilità nel senso che più converrà al Governo. Vale a dire che non c'è più il Ministro parlamentare, il quale non potrebbe e non dovrebbe rimanere nel Gabinetto avendo contro di sé la maggioranza parlamentare, ma c'è il sottoposto del Presidente del Consiglio. Se vi fossero parecchi Ministri di questa rima, si andrebbe diritti ad attivare anche in Italia una Cancelleria più o meno grande.

Analizzando il voto, senza cadere nella cosiddetta a'chimia parlamentare, si possono ritrovare i voti contrari al Magliani, non solo quelli che risultarono dalla votazione sulla legge dei tributi locali, ma molti di più. Lasciamo stare i deputati che al pari di un competentissimo finanziere, l'on. Branca, si erano assentati da Roma; lasciamo stare i sessanta o sessantacinque deputati che, al momento del voto, andarono a passeggiare nella sala dei *passi perduti*, o a chiacchierare in quella che la sera si chiama la *farmacia* (luogo di dicerie e di maledicenze), e teniamoci ad un dato più certo. Ieri l'altro mattina la Posta della Camera dava per presenti in Roma 360 deputati; i voti favorevoli furono 210; calcolate pure un errore di una decina da parte della Posta; calcolate che una decina, di quelli che non intervennero, fosse di deputati favorevoli; avrete sempre 150 contrari. Se a questi aggiungete tutti coloro che pur votando allora per il Governo, in quanto v'era questione di Gabinetto o in quanto non avevano coraggio, erano però contrari all'on. Magliani e gli avevano già votato contro pei tributi locali, — voi ottenete una cifra ch'è certamente la maggioranza.

ranza nelle votazioni importanti ordinarie, poichè rarissimo è il caso di avere alla Camera quattrocento votanti.

Questo calcolo approssimativo non è fatto per tessere un elogio ai deputati, poichè — senza accettare per nulla le teorie del Presidente del Consiglio sul voto segreto — ne risulta l'accertamento di una deplorevole, ingiustificata paura. E la riprova l'avete nella votazione che oggi si è fatta sul bilancio Finanze-Spese, in cui sono pochi i voti contrari (48 sopra 177 favorevoli). Anche tenuto conto di quelli che non vogliono mai mettere in pericolo l'esito di un bilancio, perchè non ci sono i soliti 90 o 100 voti che esprimono la sfiducia verso l'on. Magliani? Perchè sotto l'impressione delle dichiarazioni dell'on. Crispi e della grande maggioranza dell'altro giorno, parecchi tremano di essere combattuti alle elezioni generali.

— Quella parte di Sinistra che comprende il nucleo maggiore della ex-pentarchia, e che ha sempre rimproverato e rimprovera all'on. Crispi di non aver governato colla vera Sinistra, coi principi della vera Sinistra, crede di aver fatto un colpo da maestro, di avere compromesso il Presidente del Consiglio costringendolo ad accettare l'ordine del giorno Del Giudice, col quale si è salvato il Ministro Magliani. Ma s'illudono. Mentre essi inneggiano a un nuovo ordine di cose, alla possibilità di una finanza democratica, l'on. Crispi cede sui decimi, o almeno inizia un compromesso col gruppo degli agrari, che ha in fatto di finanza una tendenza tutt'altro che democratica. E anco i compensi proposti per supplire al provento di uno dei decimi — aumento di bollo sulle cambiali, tasse sui titoli commerciali — non hanno un aspetto completamente democratico né sono accolte con favore dalla vera Sinistra e da molti altri gruppi della Camera. Ma probabilmente, passeranno se il Governo non dimenticherà di forzare un poco la mano.

— I lavori parlamentari si affrettano; se si va di questo passo i bilanci passeranno rapidamente, e se le discussioni per il nuovo Codice penale vengono stabilite per le sedute mattutine, ci sarebbe da dubitare che potesse venire in discussione persino la legge Comunale e Provinciale, poichè la relazione per i provvedimenti ferroviari (e il relatore è sempre da nominare) potrà essere pronta più presto, fra il 15 e il 20 giugno, e quella per i provvedimenti finanziari, pure verso quel tempo, dacchè ancora siamo all'esame delle proposte ministeriali, agli studi delle sotto-Commissioni, alla possibilità di controposte.

## Rivista Finanziaria

*Le finanze della Russia — Il bilancio della Germania e della Prussia per 1888-89 — Le finanze della Danimarca.*

È stato recentemente pubblicato dal Governo russo il bilancio di previsione per 1888, col rapporto del ministro delle finanze all'imperatore.

Facciamone brevemente l'esame, procurando di dedurne criteri imparziali sulle condizioni economiche e finanziarie del vastissimo impero, che oggi

in special modo sono vivacemente discusse e, com'è agevole intendere, variamente commentate.

Per l'esercizio 1888 le entrate ordinarie sono previste per oltre 851,000,000 di rubli e le straordinarie per circa 54,000,000; dimodochè aggiuntevi quelle d'ordine per 2 milioni e mezzo, il totale delle entrate ascende a rubli 888,082,410.

Per la prima volta, dopo non poco tempo, l'ammontare delle spese ordinarie uguaglia quello delle entrate simili, fronteggiandosi le spese straordinarie con mezzi della stessa natura; quindi il bilancio, tenuto conto di questa circostanza, si chiude come per solito in pareggio apparente, sebbene questa volta con un disavanzo reale inferiore a quello degli anni anteriori.

Senza però fermarsi ad analizzare le varie specie di entrata e di spesa e le variazioni proposte a fronte del bilancio 1887, osserveremo soltanto non esservi in definitiva nel 1888 che un aumento di meno di 7,000,000 sulle previsioni dell'anno precedente.

Quanto per altro al risultato presagito, è essenziale vedere se tutti gli elementi che costituiscono il bilancio sono tali da farne ritenere la effettuazione.

Non può disconoscersi che le condizioni economiche della Russia accennano ad un generale miglioramento e che tutti i cespiti delle entrate possono di conseguenza acquistare un certo incremento; ma è un fatto che il provento delle dogane, una delle più importanti risorse del bilancio russo, e che fu previsto per la stessa somma portata nel bilancio dell'anno scorso, nei primi nove mesi del 1887 presentò una sensibile diminuzione.

E vero che si provvide all'aumento di alcune voci della tariffa generale, ma si teme che ciò non valga ad aumentare di molto il reddito doganale.

Inoltre deve notarsi che fra le entrate figurano 2 milioni e mezzo per capitali speciali disponibili, iscritti nelle risorse generali del Tesoro, e circa 26 milioni per somme residue dell'imprestito interno 4 per cento, emesso nell'anno decorso. Laonde, come testè osservavasi, il pareggio del bilancio neppure può dirsi solidamente fondato, ottenendosi con mezzi straordinari, cioè mediante aumento di debito e diminuzione di attività patrimoniali.

Certo, come avviene per altri Stati, anche in Russia il reddito delle varie imposte segue una curva ascendente, tantochè se confrontasi il prodotto delle entrate del 1887 con quello del 1886, si rileva un maggior provento di 222 milioni di rubli. Ma le spese seguono pure la stessa curva, anzi sono aggravate dal deprezzamento del rublo, il quale nel cambio con l'oro ha perduto ancora negli ultimi 12 mesi, circa il 7 1/2 per cento.

Quindi gli 851 milioni previsti per le spese ordinarie, rispetto al valore di cambio del rublo dell'anno scorso si riducono per capacità di acquisto a soli 787 milioni.

Questo deprezzamento del rublo è condizione gravissima per la economia nazionale e conseguentemente per le finanze del grande impero: nè basta a ripararvi l'oro che annualmente entra nello Stato per il pagamento dei diritti doganali, nè quello abbondantemente prodotto dalle miniere della Siberia e dell'Ural.

Il ministro nel suo rapporto nota con soddisfazione la favorevole posizione della bilancia commerciale, superando le esportazioni di 205 milioni di rubli le importazioni. Ma deve contrapporsi a questo

fatto, la eccezionale raccolta del grano negli ultimi due anni, che non solo eagionò una maggiore esportazione di quel prodotto, ma influi pure su tutto il commercio, di cui vien rilevato l'incremento manifestatosi nella famosa fiera di Nijni Novgorod.

Oggi però che nei bilanci della guerra e della marina dei maggiori Stati d'Europa s'introducono colossali aumenti per accrescerne la potenza, è importante accennare che la spesa pel Ministero della guerra della Russia rimane press' a poco eguale a quella del bilancio del 1887, ed è inferiore di 21 milioni a quella del 1884. Ciò, dice il ministro, contribuirà al successo della politica essenzialmente pacifica e risparmierà alla Russia le calamità della guerra.

Senza dubitare della sincerità di queste dichiarazioni, auguriamo che l'avvenire le confermi, poichè soltanto una politica di pace potrà favorire l'assetto delle condizioni economiche e finanziarie degli Stati europei, sempre più dissestate dalle forti spese che per gli straordinari armamenti gravano con mano di piombo sui bilanci.

— Il *Reichs Anzeiger* ha pubblicato le cifre che sono approvate dal Reichstag e dal Landtag per bilanci dell'impero e della Prussia per l'esercizio 1888-89. Le cifre relative all'impero presentano alle spese straordinarie un aumento a paragone delle previsioni del bilancio precedente; queste spese riguardano l'esercito, la marina, le strade ferrate imperiali, le poste, i telegrafi, ecc.

Ecco le cifre riassuntive del bilancio dell'impero, alle quali sono aggiunte quelle del progetto primitivo:

	Cifre votate nel 1888-89	Progetto di bilancio nel 1888-89	Aumento
Spese ordinarie...marchi	775,594,769	771,961,697	3,638,072
Id. straordinarie >	450,331,305	149,727,448	300,603,862
Spese totali.....marchi	1,225,926,074	921,689,140	304,236,934
Entrate > >	1,225,926,074	921,689,140	604,236,934

Quanto al bilancio della Prussia ecco i dati relativi:

	Cifre votate pel 1888-89	Progetto di bilancio pel 1888-89	Differenze
Spese ordinarie.. .marchi	1,362,123,667	1,362,134,662	- 10,995
> straordinarie >	48,605,254	48,594,259	+ 10,995
Spese totali....., marchi	1,410,728,921	1,410,728,921	-
Entrate >	1,410,728,921	1,410,728,921	-

Non va trascurato che all'infuori di questo bilancio, furono presentati al Landtag prussiano vari progetti per spese straordinarie per una somma complessiva di 150 milioni di marchi; queste spese riguardano l'estensione della rete ferroviaria e il miglioramento delle vie navigabili.

— Il disaccordo persistente dei poteri pubblici a Copenhagen ha impedito ancora una volta che venisse votata la legge del bilancio ed è quindi per decreto reale che il bilancio dell'esercizio 1887-88 è stato approvato.

Quale è stato in mezzo a questo perpetuo conflitto tra il potere esecutivo e quello legislativo l'andamento delle finanze danesi? La risposta si può avere dalla statistica finanziaria pubblicata di recente dal Sig. M. Gad, capo dell'ufficio di statistica del Regno di Danimarca. Da quel documento si rileva che dal 1877-78 al 1881-82 le entrate ammontarono in

media a corone 47,147,212 (la corona vale 1 fr. e 38 centesimi) e nel periodo dal 1882-83 al 1886-87 ascesero invece sempre in media a 52,842,584. L'aumento maggiore è dato anche in Danimarca dalle tasse indirette. Quanto alle spese dello Stato, considerato gli stessi periodi di tempo, esse ammontarono nel periodo 1877-78 al 1881-82 a corone 39,140,225 e in quello 1882-83 al 1886-87 a corone 44,185,258.

La spesa totale del 1886-87 ammontò a 58 milioni di corone e le entrate a 54 milioni e mezzo.

La situazione del debito pubblico della Danimarca è migliorata negli ultimi anni, come può vedersi da queste cifre indicanti i capitoli dei diversi debiti.

Saggio d'interesse		1º aprile 1877	1º apr. 1882	1º apr. 1887
5	0/0.....	corone	855,497	1,076,278
4	1/2 *	*	15,360	14,960
4	1/1 *	*	9,050	9,050
4	1/4 *	*	170,848,771	197,298,930
3	1/4 *	*	59,447	55,455
3	1/2 *	*	784,618	638,838
3	*	*	1,594,997	497,898
Senza interesse.....		*	486,464	512,124
Rendite vitalizie (capitale calcolato).....		*	2,080,562	2,073,152
				1,406,656

## I NUOVI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Ecco il testo delle proposte che il Ministero ha presentato alla Giunta dei provvedimenti finanziari, a sostituzione dei decimi sulla fondiaria:

Art. 1. La tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio è stabilita in una misura doppia dell'attuale, come segue:

fino a lire 100	L. 0	10
da oltre 100 a lire 200	» 0	20
da oltre 200 a lire 300	» 0	30
da oltre 300 a lire 600	» 0	60
da oltre 600 a lire 1000	» 1	-
da oltre 1000 a lire 2000	» 2	-

e così di seguito per ogni lire mille, lire una di più.

Per le cambiali e i recapiti di commercio superiori a lire 1000, le frazioni di migliaio sono computate per un migliaio intero.

Per le cambiali e effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a sei mesi, la tassa stabilita dal presente articolo è raddoppiata.

Le tasse graduali così stabilite per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio vanno soggette all'aumento di due decimi e all'aggiunta della tassa di quietanza, di che all'art. 12 della legge 14 luglio 1887, n. 4702.

Con decreto reale sarà fissato il giorno in cui per la esecuzione delle precedenti disposizioni verranno poste in vendita la corrispondente nuova carta filigrana bollata e le nuove marche da bollo.

Art. 2. La tassa di negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli, la tassa per le anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, di che negli articoli 65, 68 e 75 della legge 15 settembre 1874, n. 2077, nell'articolo 13 della legge 8 giugno 1874, n. 1947, titolo II, e nell'articolo 16 della legge 14 luglio 1887, n. 4702, sono portate da una lira ad una lira e mezza per mille, oltre l'aumento dei due decimi.

Nella presente disposizione non è compresa la tassa di negoziazione sulle obbligazioni ferroviarie tre per cento, di che nella legge 27 aprile 1885 numero 3048.

## TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-SPAGNUOLO

Col 1º del corrente mese è entrato in vigore il nuovo trattato di commercio e di navigazione stipulato fra l'Italia e la Spagna.

Con esso la navigazione spagnuola è pareggiata alla nazionale e viceversa.

Venne escluso l'esercizio del cabotaggio e della pesca, rimanendo questa riservata pei nazionali nelle rispettive acque territoriali.

Le disposizioni del trattato sono applicabili per l'Italia ai possedimenti di Assab e per la Spagna alle Canarie ed ai suoi possedimenti sulle coste del Marocco.

Al disegno di legge che approva il trattato colla Spagna venne aggiunto in Commissione, su proposta del Governo, un articolo di cui dapprima non fu bene compresa la portata da molti deputati della Camera. Esso consente al Governo di accordare il premio di navigazione alle navi che sono nelle condizioni volute dalla legge 1885 e che partendo dall'Italia per viaggi transoceanici sbarcano merci ad un porto spagnuolo.

La spiegazione che si dà di questo articolo è la seguente. Ogni settimana parte dall'Italia un vapore diretto all'America e che gode del premio di navigazione. Tutti questi vapori toccano Barcellona. Ma a termini della legge sopra i premi di navigazione non hanno diritto al premio per il percorso da Genova a Barcellona se scaricano merci a quest'ultimo porto.

Ne veniva per conseguenza che i nostri grandi piroscafi per l'America rifiutano di caricare per la Spagna o domandano noli troppo forti. Ora che abbiamo interesse ad aprire nuovi mercati in Spagna e più di tutto a cercare attraverso la Spagna una via di transito per l'Inghilterra, la proibizione della legge 1884 era dannosa ai nostri commerci e così venne abrogata coll'art. 2º votato oggi. I vapori che partono da Genova, ecc., godranno del premio anche scaricando merci nei porti di Spagna.

Diamo qui appresso le tariffe per le importazioni nei due paesi:

I seguenti articoli pagheranno *all'introduzione in Italia* i seguenti dazi:

Spirito puro in botti e caratelli lire 14 l'ettolitro.

Per ogni 100 chilogrammi: olio d'oliva L. 6, olio d'arachide L. 15, zafferano L. 300, sughero lavorato L. 15, rottami di ferro L. 1, rame in pani L. 4, rame in spranghe L. 10, aranci e limoni L. 2, carubbe L. 1,75, uva e fichi secchi L. 10, altre frutta secche non nominate L. 2, pesci secchi o affumicati, eccettuate le sardine, L. 5, pesci salati o in salamoia, eccettuate le sardine, L. 4, sardine, acciughe e tonno marinato e conservato sott'olio in barili o scatole L. 10.

Sono esenti da dazio: lane naturali o sudicie e lane lavate, sparto non lavorato, minerali metallici, castagne, uva fresca, altre frutta non nominate fesche, sardine secche, salate e pressate, piume da letto.

I seguenti articoli pagheranno alla *introduzione in Spagna* i seguenti dazi (la *pesetas* è pari alla lira):

Ogni 100 chilogrammi: Marmi, diaspri e alabastri in blocco in ed pezzi sgrossati, quadrati Pesetas 0,37, id. di ogni specie, tagliati in lastre, tavole e gradini di qualunque grandezza, levigati o no. P. 3,10, id. lavorati e tagliati a scalpello, di ogni specie, siano o no levigati P. 7,35, maioliche P. 26,58, porcellane P. 37,50, manna P. 10, allume P. 1,15, zolfo P. 0,25,

fiammiferi di cera, stearina e candele steariche P. 33,90, canapa greggia e pettinata P. 2, filati di canapa semplici (*hilazo*) P. 27,20, cordami P. 18,90, paglia lavorata P. 30,24 (non vi si comprendono i lavori in paglia, come cappelli, ecc.) tonno conservato sotto olio in barili, scatole P. 10, paste da ministro P. 11,35.

Ogni chilogramma: Sali di chinino P. 27,50; tessuti di seta semplici ed operati P. 10, tessuti di filosella, borra di seta, di seta cruda e di borra mista a seta P. 5, tulli e merletti di seta o di borra di seta P. 7, tessuti di punti di seta o borra di seta P. 10, velluti o borra di seta con tutta la trama o l'ordito di cotone, o altre fibre di vegetali P. 8, altri tessuti di seta o borra di seta con tutto l'ordito o la trama di lana o peli P. 10, conserve alimentari, ripieni, mostarde e salse P. 0,90, dolci P. 0,85, addobbi ed ornamenti di corallo (non compresi i lavori in corallo montati in oro ed argento) P. 6, corallo lavorato P. 6,85, gomma in fogli a tubi P. 0,75, id. lavorato in qualunque forma P. 1,30, lavori di passamani di seta P. 7,50 (si tasseranno come tali quelli che nella totalità del peso contengono più del 40 0/0 di seta), lavori di passamani di lana P. 2,50 (si tasseranno come tali quelli che nella totalità del peso contengono più del 40 0/0 di lana o di lana e seta), lavori di passamani di tutte le altre specie P. 2.

Doghe P. 2 al migliaio; carbone vegetale P. 0,50 la tonn. di 1000 chil.

## IL COMMERCIO DEGLI AGRUMI

Il commercio degli agrumi che, fino da quando si stabilirono rapporti commerciali fra l'Italia e gli Stati Uniti di America, fu sempre uno dei più importanti e dei più remuneratori è minacciato da una crisi, la quale non scongiurata, riescirebbe disastrosa per l'Italia meridionale, e più specialmente per la Sicilia. La produzione degli agrumi tenta in alcune parti degli Stati Uniti, riuscita dapprima imperfettamente, migliorata poi, allargata in progresso di tempo, e sempre in via di aumento, ora mira ad estendersi. La produzione americana è già sul punto di fare aspra concorrenza agli agrumi italiani, e il ribasso dei prezzi nelle piazze dell'Unione è la prova la più evidente. Continuando a crescere e a perfezionarsi, è indubbiamente che i nostri agrumi non troveranno più colà alcun collocamento, e quel giorno segnerebbe la rovina di tanti produttori e importatori italiani.

La Camera di commercio di Nuova York si è interessata di questo gravissimo argomento e infatti nel bollettino del 15 febbraio p. p. troviamo una lettera del consigliere Contencin nella quale si leggono utili e interessanti notizie.

La lettera comincia col rammentare che qualche tempo indietro affine di permettere alla produzione italiana di fare concorrenza a quella già estesa della Florida, della California e della Luisiana era stato suggerito dalla Camera di commercio al Governo italiano, di far pratiche affinché fossero soppressi i dazi di introduzione negli Stati Uniti, ma che sfortunatamente lo scopo non era stato raggiunto. Oltre questo a facilitare lo smercio degli agrumi italiani specialmente all'interno, era stato suggerito se ve n'erano, di abolire le tasse municipali e governative

italiane negli agrumi e di abbassare i prezzi di trasporto nelle ferrovie. Aumentato il consumo all'interno mereo la modicita del prezzo del frutto, la Camera di commercio era d'avviso che si potesse in parte scongiurare la crise che minaccia uno dei più importanti nostri prodotti agricoli.

Attualmente agli Stati Uniti vi sono cinque milioni di alberi di aranci già piantati, e la piantagione continua tuttora su vasta scala limitata per altro ai terreni più adatti, ed alle migliori qualità di aranci, e di limoni. La produzione è nella sua infanzia, poichè soltanto un decimo degli alberi piantati produce frutto, ma nonostante questo, ha già pregiudicato il valore degli aranci importati, e siccome la produzione aumenta in proporzione maggiore del consumo, è chiaro che l'effetto sarà sentito più seriamente da un anno a un'altro, ed un bel giorno l'Italia sarà impotente a competere, giacchè l'eccesso della produzione che non può mettersi in dubbio fra un numero di anni non lungo e spingendo i prezzi molto al basso, escluderà interamente la importazione dei frutti esteri.

Trent'anni fa negli Stati Uniti il consumo degli aranci arrivava a circa un milione di casse; attualmente è quasi di 5 milioni, e la produzione indigena prevista fra 5 o 6 anni va a circa 10 milioni di casse.

Senza dubbio, continua la lettera, vi saranno molti che proseguiranno a credere che gli aranci e limoni italiani saranno capaci di competere colla produzione americana, nella illusione che il frutto americano non può esser venduto così a buon mercato; ma se in realtà lo sarà, ciò che non è, i produttori americani domanderanno di essere protetti, ed otterranno una maggiore protezione, essendo le teorie protettive teorie della maggioranza. Infatti il protezionismo è divenuto positivamente un'istituzione americana, la quale, quantunque apparentemente benefica per il passato, è una politica suicida, giacchè minaccia seriamente la prosperità futura, coll'isolare gradatamente questo paese dal resto del mondo. Ma se pur anche l'attuale amministrazione democratica riuscisse, mentre si trova al potere, a ridurre le tasse, nonchè il dazio sugli aranci e limoni, l'autore della lettera dice, che la sua opinione rimarrebbe la stessa.

Dazio o non dazio, è soltanto quistione di tempo: i mercati americani saranno chiusi al frutto forestiero. Il beneficio di un dazio minore durerebbe soltanto fino a che il traffico potrà continuare e prolungherebbe il tempo, e per detta ragione deve sperarsi che una riduzione verrà fatta sotto l'attuale amministrazione, e si stà facendo ogni sforzo per ottenerne questo intento.

I compratori di agrumi che spediscono agli Stati Uniti saranno i primi a soffrire, ed essi dovrebbero per conseguenza rimaner convinti che lo stato alterato degli affari richiede assolutamente prezzi più bassi in Italia. I produttori, d'altra parte, dovrebbero pure comprendere che se non ribasserranno i prezzi scaceranno i compratori dal campo più presto, e più presto sentiranno l'effetto disastroso. Più a lungo che il traffico con questo paese continuerà, maggior tempo darà per poter estendere nel frattempo il consumo europeo e per allontanare la catastrofe.

L'autore non tralascia poi di consigliare gli speditori che soltanto il miglior frutto, coscienziosamente imballato, dovrebbe essere spedito, e in moderata

quantità, giacchè il frutto cattivo ribassa il valore del buono, aumenta la di già eccessiva provvista, e discredita pure il frutto italiano, ed in conseguenza diminuisce il consumo del medesimo.

### I MONTI DI PIETÀ, LE CASSE DI PRESTANZA AGRARIE

#### ed altre opere pie in Italia alla fine del 1886

Per opera del Ministero di agricoltura e commercio è stata recentemente pubblicata la situazione al 30 dicembre 1886 dei Monti di pietà, delle Casse di prestanza agrarie, e di altre opere pie. Ne daremo i risultati più importanti, distinguendoli per comarca.

*Monti di pietà.* — Al 31 dicembre 1886 avevano inviato al Ministero le loro situazioni 392 Monti di pietà divisi fra i vari comari del Regno nel modo che segue:

Piemonte . . . . .	N. 29	Lazio . . . . .	N. 15
Liguria . . . . .	» 4	Abruzzi e Molise . . . . .	» 29
Lombardia . . . . .	» 46	Campania . . . . .	» 46
Veneto . . . . .	» 32	Puglie . . . . .	» 22
Emilia . . . . .	» 40	Basilicata . . . . .	» 9
Umbria . . . . .	» 20	Calabria . . . . .	» 12
Marche . . . . .	» 50	Sicilia . . . . .	» 26
Toscana . . . . .	» 11	Sardegna . . . . .	» 1

Alla fine del 1885 i Monti di pietà che figuravano nella situazione ascendeva a 330, cosicchè il numero di quelli che hanno inviato al Ministero i loro conti, si sarebbe aumentato nel 1886 di 62. Aggiungendo ai 392 quelli che non avevano inviato la loro situazione che sono in numero di 198, si avrebbero avuti in Italia alla fine del 1886 590 Monti di pietà.

Al 31 dicembre 1886 l'attivo dei 392 Monti di pietà che avevano inviato i loro conti, ascendeva a L. 133,780,714.70 e si decomponeva come appresso:

Prestiti su pegni di oggetti preziosi e merci . . . . .	L. 38,751,700.86
Prestiti ipotecari . . . . .	» 11,962,805.17
Id. cambiari o con garanzia personale . . . . .	» 2,614,848.19
Numerario in cassa . . . . .	» 3,616,246.68
Titoli a debito dello Stato . . . . .	» 16,115,001.57
Beni stabili e beni mobili . . . . .	» 15,090,542.85
Crediti diversi . . . . .	» 17,629,599.38

Il passivo che corrisponde all'ammontare delle attività risultava dalle seguenti partite:

Depositi a risparmio . . . . .	L. 30,083,964.87
Id. in conto corrente . . . . .	» 49,677,765.55
Patrimonio . . . . .	» 40,571,205.22
Debiti diversi . . . . .	» 15,447,807.06

*Casse di prestanze agrarie.* — Al 31 dicembre 1886 avevano inviato la loro situazione 80 Casse di prestanze di cui una spettava all'Umbria, 7 alle Marche, 1 al Lazio, 5 agli Abruzzi e Molise, 25 alla Campania, 26 alle Puglie, 5 alla Basilicata, 7 alla Calabria e 3 alla Sicilia. Il Piemonte, la Liguria, la

Lombardia, il Veneto, la Toscana e la Sardegna non erano rappresentate in quel numero, e quarantadue casse non avevano inviato la loro situazione.

Il loro attivo era di L. 1,049,591.90 a cui correvano i prestiti sopra pegno di oggetti preziosi per L. 58,523.59; i prestiti ipotecari per L. 64,053.50; i prestiti cambiari e con garanzia personale per L. 718,064.89; il numerario in cassa per L. 108,058.81; i titoli di debito dello Stato per L. 8,801.68; i beni stabili e mobili per L. 5,575.45, e i crediti diversi per L. 411,513.48.

Il loro passivo nella stessa cifra dell'attivo per L. 98,439.95 era rappresentato dai depositi a risparmio, per L. 103,027.64 dai depositi in conto corrente, per L. 722,987.99 dal patrimonio, e per L. 125,435.82 dai debiti diversi.

*Altre opere pie.* — Le opere pie che avevano inviato i loro conti al 31 dicembre 1886 ammontavano a N. 43, cioè 2 in Toscana, 2 nel Lazio, 3 negli Abruzzi e Molise, 3 in Campania, 4 nelle Puglie, 21 nella Basilicata e 4 in Sicilia. Ventitré opere pie non inviarono la loro situazione.

L'attivo delle 43 opere pie che inviarono i loro conti, ascendeva a L. 5,809,973.37 costituito per L. 3,984,360.80 da prestiti sopra pegni di oggetti preziosi e merci, per L. 27,000.49 da prestiti ipotecari; per L. 434,681.11 da prestiti cambiari e con garanzia personale, per L. 308,459.57 da numerario in cassa; per L. 11,632.04 da valori di Stato, per L. 737,712.07 da beni mobili ed immobili e per L. 246,067.21 da crediti diversi.

Il passivo, nella stessa somma dell'attivo, era rappresentato da depositi a risparmio per L. 31,873.77; da depositi in conto corrente per L. 3,721,423.71; dal patrimonio per L. 2,003,201.76, e da debiti diversi per L. 51,472.13.

## IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

al 31 marzo 1888

Alla fine di marzo, cioè a dire alla fine del terzo trimestre dell'esercizio finanziario 1887-88 il debito pubblico italiano ascendeva alla somma di L. 488,519,160.41 di rendita, corrispondente ad un capitale nominale di L. 9,981,481,657.79.

Quella rendita e quel capitale dividevansi come appresso :

Rendita	Capitale
Gran Libro..... L. 448,307,390.84	9,051,550,449.46
Rendite da trasversi nel G. Libro > 440,941.61	8,843,514.65
Rendita in nome della S. Sede.... > 3,225,000.00	64,500,000.00
Debiti inclusi separatamente nel G. L. > 22,434,885.33	502,516,885.03
Contabilità diverse. > 14,110,942.63	354,070,808.65
<b>Totale L. 488,519,160.41</b>	<b>9,981,481,657.79</b>

Il Gran Libro comprende rendita consolidata 5 per cento e rendita cancellata 5 0/0; la prima al 31 marzo ammontava a L. 441,901,752.58, e la seconda a L. 6,403,197.45. Confrontando queste cifre con quelle vengenti al 1º gennaio 1888 si trova nel tri-

mestre un aumento di L. 441.01 nella rendita 5 per cento, che deriva da unificazione di antichi debili.

Le rendite da trascrivere nel Gran Libro diminuirono di L. 441.01 per trascrizione di altrettanta somma del consolidato romano e del consolidato italiano 5 0/0.

Nella rendita creata a favore della S. Sede nessuna osservazione.

I debiti inclusi separatamente sono quelli contratti dagli antichi stati italiani, e dal Regno italiano anche, i quali ultimi riguardano le obbligazioni ecclesiastiche e le obbligazioni delle ferrovie Novara, Cuaneo e Vittorio Emanuele. In questi debiti nel trimestre avvenne una diminuzione di L. 10,075 di rendita.

Nelle contabilità diverse, nelle quali sono comprese varie categorie di obbligazioni ferroviarie, e le obbligazioni per i lavori del Tevere, si ebbe una diminuzione di L. 2,041.20 di rendita, derivante da estrazione di obbligazioni da rimborsarsi alla pari.

## LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

Il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio dà per il mese di marzo p. p. i seguenti risultati :

Nel mese di marzo vennero autorizzati a fare operazioni di risparmio altri 8 uffici postali, i quali aggiunti a quelli precedentemente autorizzati, davano un totale di 4258 uffici postali autorizzati a raccogliere il risparmio dei cittadini.

I depositi fatti nel mese suddetto ammontarono a L. 12,745,316.25, ma nello stesso mese i rimborsi essendo stati di L. 13,318,349.10, nel marzo gli uffici postali furono in perdita per la somma di L. 573,032.85.

Dal 1876 epoca in cui vennero istituite le casse postali di risparmio, a fino tutto marzo 1888 i depositi, compresi gli interessi capitalizzati per la cifra di L. 28,269,872.76 ascendono a L. 1,045,883,832.03, ma nello stesso periodo di tempo le somme somministrate avendo avuto un'importo di L. 894,750,202.48 alla fine di marzo il credito dei depositanti si resiava a L. 241,133,629.35.

I libretti ebbero il seguente movimento :

	Accessi	Estinti	Rimasti accessi
Nel marzo 1888... N.	23,864	9,385	14,029
Nei mesi precedenti			
dell'anno in corso » 54,564	16,538	38,026	
Anni 1876-1887.... » 2,069,442	477,555	1,591,887	
Rimangono accessi alla fine di marzo			
libretti ..... N. 1,643,942			

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Salerno.** — In una delle sue ultime tornate approvava il seguente ordine del giorno relativo al riordinamento degli istituti di emissione che collima con quello già votato dalla rappresentanza commerciale di Napoli:

1. Che se un riordinamento degli Istituti di emissione deve aver luogo, esso sia fatto nel senso di ampliare la circolazione, non di restringerla pur mantenendo la pluralità delle Banche sotto ogni riguardo utile e conveniente per il commercio;

2. Che sia fatta più ampia facoltà al Banco di Napoli per la emissione dei biglietti fiduciari in paragone della facoltà conceduta alla Banca Nazionale autorizzandolo a portare il proprio capitale a 100 milioni, mediante graduali accumulamenti degli utili, e ciò perchè oramai il nostro Banco estende la sua opera in tutto il Regno, e non si vede la ragione di ostacolarne lo sviluppo;

3. Che pur volendosi mantenere la facoltà alle Banche di eccedere, per bisogni urgenti e straordinari del commercio, il limite fissato dalla legge, la tassa governativa su questa circolazione suppletiva sia nella misura dell'uno per cento e non del due;

4. Che la facoltà di emettere biglietti da lire 25 estesa a tutti indistintamente gl'Istituti di emissione;

5. Che i pagherò, vaglia cambiari, assegni bancari e fedi di credito pagabili a vista possano essere emessi anche per somme inferiori alle lire mille;

6. Che venga soppresso l'articolo 17 del progetto, mantenendo l'attuale disposizione relativa al corso legale dei biglietti fra privati;

7. Che per formare il fondo di riserva, o massa di rispetto non si deducano gl'interessi 5 per cento sulle azioni degli utili lordi;

8. Che sia data facoltà al governo di modificare l'ordinamento dei Banchi Napoli e di Sicilia, solo quando ne sia sperimentato il bisogno, e previa istanza dei Consigli generali dei Banchi medesimi.

**Camera di Commercio di Siena e Grosseto.** — Nella tornata del 4 maggio la Camera occupavasi dell'abolizione del dazio di uscita sulle sete gregge e torte, e a proposta del Cons. Giannelli dopo matura discussione sul doppio lato che hanno tutte le questioni doganali, considerando che solo una parte non principale delle sete gregge e torte si consuma dalle fabbriche nazionali, e che è necessario favorire l'uscita della esuberante produzione; e considerando d'altra parte che l'industria nazionale dei drappi è bastantemente tutelata per il consumo interno dai forti dazi di entrata, e in specie da quelli ora in vigore per le prevenienze della Francia, deliberò appoggiare il voto espresso dagli industriali e negozianti di sete in Milano onde ottenere l'abolizione del dazio di uscita sulle sete gregge e torte.

**Notizie.** — *Camera di commercio italiana di Tunisi.* — La Camera italiana di commercio ed arti in Tunisi ha presentato al ministro del commercio una relazione, dimostrante come abbia nella Reggenza preso uno sviluppo importantissimo l'importazione delle *farine* e *semolini* provenienti da Marsiglia, le cui *minoteries* hanno ivi preso il monopolio del consumo, malgrado i molti mulini a

vapore esistenti a Tunisi e che perciò dovettero cessare dal lavoro.

Questa concorrenza che si fa all'Italia, che prima d'ora aveva un traffico attivissimo, è dovuta al premio che il Governo francese rimborsa all'atto dell'esportazione, da fr. 6,75 a fr. 9 ogni 100 chilogrammi su tali ganeri, per cui ogni settimana vengono ivi importati da Marsiglia da 3 a 4000 sacchi di farina e semola.

A combattere questa concorrenza tanto dannosa per l'Italia, la Camera crederebbe opportuno stabilire, come in Francia, premi d'esportazione in base ai diritti d'entrata percepiti sui grani, ed ha in proposito emesso una conforme deliberazione.

## Mercato monetario e Banche di emissione

L'aumento dello sconto deliberato dalla Banca di Inghilterra non ha ancora avuto una sensibile influenza sulla situazione monetaria del mercato inglese. Tanto è vero che anche nella decorsa settimana avvennero diverse esportazioni di oro, e fra le altre per la Germania; ma per somme non considerevoli. D'altra parte è atteso a Londra circa mezzo milione di sterline dall'Australia e qualche altra somma dall'America. Sicchè la situazione non è punto per l'avvenire minacciosa. I saggi degli sconti e dei prestiti non hanno variato. Lo sconto a tre mesi è al 2 0/0 e a 1 1/2 e 1 3/4 i prestiti brevi.

La Banca di Inghilterra al 17 corrente aveva un incasso di 19,667,000 sterline, in aumento di 101,000 sterline, e la riserva di 11,359,000, in aumento di 148,000 sterline, il portafoglio decrebbe di 822,000 e i depositi privati di 1 milione e mezzo.

I cambi con la Germania, con la Francia e con l'Italia sono stati quasi sempre sfavorevoli all'Inghilterra, ma non vi furono esportazioni notevoli di specie metalliche.

Il mercato americano continua ad essere in buone condizioni, e a questo contribuiscono notevolmente le compere di obbligazioni del debito federale che il Segretario del Tesoro continua a fare anche a prezzi piuttosto alti. Il danaro è quindi abbondante e lo sconto più o meno facile, secondo le piazze.

Le Banche associate di Nuova York hanno notevolmente rinforzato il loro incasso; esso ammontava al 12 corrente a 84,200,000 dollari, in aumento di 4 milioni e mezzo; i depositi privati crebbero di 10,400,000. La riserva eccedente aggiuglia ora 22,150,000, contro 18,550,000 nella settimana precedente. Le esportazioni di specie metalliche furono alquanto più forti: oro: 507,479 dollari, e argento: 86,200.

Il cambio su Londra è a 486 1/2 su Parigi a 5,20.

Il mercato francese ha proceduto alla liquidazione quindicinale in ottime condizioni. Lo sconto fuori banca è facile al 2 1/4 e il danaro abbonda. La Banca di Francia al 17 corrente aveva 2,533 milioni di incasso in aumento di quasi 5 milioni, la circolazione diminuì di 12 milioni, i depositi privati di 3 milioni e il portafoglio di quasi 4 milioni. Lo

chèque su Londra è a 25.30 1/2, la perdita del cambio sull'Italia è a 5/8 0/0.

A Berlino la solita abbondanza di danaro e lo sconto a 1 1/2 0/0 è a 1 3/4 0/0. La situazione della Reichsbank al 12 corrente non è ancora pervenuta. A Pietroburgo lo sconto sul mercato libero è diventato più difficile a 6 1/8, cioè 1 1/8 oltre il saggio ufficiale; si temono alcuni fallimenti stante la posizione difficile di varie piazze.

I mercati italiani ebbero il solito andamento che è ancora quello di uno stato precario di convalescenza. I cambi però continuano a migliorare. Lo chèque su Parigi è a 100,50, su Londra a 25,45.

Gli Istituti di emissione al 30 aprile presentavano nell'insieme questa situazione:

	Differenza col 20 Aprile
Cassa	51,332,177 + 15,365,892
Riserva	456,257,202 - 745,082
Portafoglio	661,168,791 + 803,229
Anticipazioni	174,150,109 + 42,166,736
Circolazione legale	753,982,420 + 1,276,901
» coperta	143,087,249 - 11,306,010
» eccedente	98,260,006 + 18,711,225
Conti correnti e altri debiti a vista	170,407,784 + 16,954,019

La circolazione coperta da altrettanta riserva era diminuita di 11 milioni e quella eccedente aumentata di oltre 18 milioni e mezzo; crebbero le anticipazioni di 42 milioni e i conti correnti ad altri debiti a vista di 17 milioni.

#### Situazioni delle Banche di emissione italiane

##### Banca Nazionale Italiana

	30 aprile	differenza
Attivo	Cassa e riserva L. 290,723,911	+ 10,184,834
	Portafoglio 383,024,316	+ 1,356,301
	Anticipazioni 70,922,282	+ 77,005
	Oro 188,161,614	+ 1,691,891
	Argento 40,894,776	- 279,784
Passivo	Capitale versato 150,000,000	— —
	Massa di rispetto 39,020,000	— —
	Circolazione 578,212,938	+ 318,375
	Conti corr. e altri deb. a vista 82,398,071	+ 12,989,705

##### Banca Toscana di Credito

	30 aprile	differenza
Attivo	Cassa e riserva L. 5,175,713	+ 35,223
	Portafoglio 4,429,220	- 603,141
	Anticipazioni 6,611,991	- 97,489
	Oro 4,575,000	— —
	Argento 534,200	- 14,750
Passivo	Capitale versato 5,000,000	— —
	Massa di rispetto 485,000	— —
	Circolazione 13,732,420	+ 34,200
	Conti corr. e altri debiti a vista 9,284	- 3,252

##### Banca Romana

	30 aprile	differenza
Attivo	Cassa e riserva L. 24,708,495	- 2,135,192
	Portafoglio 41,045,703	- 1,315,903
	Anticipazioni 274,831	— —
	Oro decimale 13,309,170	+ 2,230
	Argento 3,878,142	+ 179,417
Passivo	Capitale versato 15,000,000	— —
	Massa di rispetto 4,436,978	— —
	Circolazione 61,685,824	- 1,082,800
	Conti corr. e altri debiti a vista 2,410,570	- 634,268

##### Banco di Sicilia

	30 aprile	differenza
Attivo	Cassa e riserva L. 35,937,239	+ 109,036
	Portafoglio 38,178,834	- 328,831
	Anticipazioni 7,028,645	- 48,656
	Oro 28,889,480	- 615
	Argento 4,646,860	+ 232,536
Passivo	Capitale 12,000,000	— —
	Massa di rispetto 5,000,000	— —
	Circolazione 51,877,158	+ 388,277
	Conti corr. altri debiti a vista 24,883,850	+ 1,124,021

##### Banco di Napoli

	30 aprile	differenza
Attivo	Cassa e riserva L. 110,399,550	+ 1,737,793
	Portafoglio 147,327,152	+ 1,494,944
	Anticipazioni 40,558,879	+ 650,982
	Oro decimale 91,219,356	+ 19,150
	Argento decimale 13,498,856	+ 1,786,776
Passivo	Capitale 48,750,000	— —
	Massa di rispetto 20,950,000	— —
	Circolazione 221,724,706	+ 4,170,915
	Conti corr. e altri debiti a vista 59,151,852	+ 3,856,628

#### Situazioni delle Banche di emissione estere.

##### Banca di Francia

	17 maggio	differenza
Attivo	Incasso (oro 1,129,056,000	+ 8,075,000
	argento 1,204,118,000	+ 1,333,000
	Portafoglio 614,646,000	- 3,761,000
	Anticipazioni 401,101,000	- 6,576,000
Passivo	Circolazione 2,715,491,000	- 12,068,000
	Conto corrente dello Stato 239,050,000	+ 3,674,000
	» dei privati 367,530,000	- 3,247,000
	Rapp. tra la circ. e l'incasso 85,93 %	+ 0,54 %

##### Banca d'Inghilterra

	17 maggio	differenza
Attivo	Incasso metallico Sterline 19,667,000	+ 101,000
	Portafoglio 19,174,000	- 822,000
	Riserva totale 11,359,000	+ 148,000
Passivo	Circolazione 24,508,000	- 47,000
	Conto corrente dello Stato 5,926,000	+ 358,000
	» dei privati 23,773,000	- 1,505,000
	Rapp. tra la riserva e gli'imp... 38 %	+ 1,92 %

##### Banca Imperiale Russa

	8 maggio	differenza
Attivo	Incasso metallico Rubli 272,467,000	- 1,459,000
	Portafoglio e anticipazioni 165,291,000	- 658,000
	Valori della Banca 235,061,000	- 1,119,000
Passivo	Biglietti di credito 1,046,295,000	— —
	Conti correnti del Tesoro 76,527,000	- 1,119,000
	» dei privati 126,954,000	- 135,000

##### Banca di Spagna

	12 maggio	differenza
Attivo	Incasso Pesetas 332,047,000	+ 2,137,000
	Portafoglio 917,112,000	+ 77,000
Passivo	Circolazione 640,719,000	+ 1,101,000
	Conti correnti e depositi 400,467,000	- 4,533,000

##### Banca nazionale del Belgio

	10 maggio	differenza
Attivo	Incasso Franchi 109,263,000	- 3,265,000
	Portafoglio 293,937,000	- 1,831,000
Passivo	Circolazione 365,258,000	+ 3,166,000
	Conti correnti 62,100,000	- 9,255,000

## Banca dei Paesi Bassi

		12 maggio	differenza
Attivo	{ Incasso { Oro.....	Fior. 65.395.000	+ 433.000
	Argento.....	98.968.000	- 7.33.000
	Portafoglio.....	52.674.000	+ 3.898.000
	Anticipazioni .....	43.105.000	- 1.136.000
Passivo	{ Circolazione.....	218.208.000	+ 2.561.000
	Conti correnti.....	25.588.000	- 2.144.000

## Banche associate di Nuova York.

		12 maggio	differenza
Attivo	{ Incasso metallico.....	Dollari 84.200.000	+ 4.500.000
	Portafoglio e anticipazioni .....	364.400.000	- 1.100.000
	Valori legali .....	35.000.000	+ 1.700.000
Passivo	{ Circolazione .....	7.800.000	- -
	Conti correnti e depositi.....	288.200.000	+ 10.400.000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 19 maggio 1888.

Anche questa settimana trascorse per la maggior parte delle borse con buone disposizioni e con discrete speranze che non furono peraltro corrisposte da una maggiore attività di affari, che si aspetta sempre, giacchè se ne sente vivissimo il bisogno, ma che quasi mai o per una ragione, o per un'altra si arriva a conseguire. In ogni modo siccome le impressioni politiche sono in complesso favorevoli, così non è del tutto perduta la speranza che prima del giungere della stagione estiva, possa avvenire qualche fatto da mettere in grado la speculazione sia di liquidare o alleggerire o coprire qualche posizione pesante, ed attendere così senza preoccupazioni di piazza, la campagna autunnale. Per le borse italiane fu eccitamento a crescere la conclusione della operazione per la emissione di 250 mila obbligazioni ferroviarie con la casa Hambro di Londra, la quale operazione permettendo al Tesoro di provvedere al pagamento sulle piazze estere della cedola scadente al 1º luglio senza farsi incettatore di divisa sul mercato e avendo per effetto così di lasciare da una parte maggior larghezza al commercio per soddisfare ai suoi bisogni, e dall'altra di influire favorevolmente sui cambi, spingendoli verso la pari, non poteva a meno di essere accolto con favore dalla speculazione all'umento, e la ripresa sarebbe stata maggiore, se non fosse stata attraversata dal rialzo dei cambi all'estero. A Parigi le disposizioni furono alquanto buone malgrado la crescente popolarità del Generale Boulanger e se le transazioni furono piuttosto limitate derivò dall'essere stata la speculazione quasi sempre occupata nella liquidazione quindicinale, la quale fino al momento in cui serviamo sta compiendosi a favore dei compratori. Anche le altre borse ebbero in generale un andamento alquanto favorevole inquantochè nè la questione orientale, nè la salute dell'Imperatore Federigo, nè le discussioni parlamentari nei vari paesi, vennero a recare imbarazzi e inquietudini.

Ecco adesso il movimento della settimana.

*Rendita italiana 5 0/0.* — Nelle borse italiane saliva da 97,55 in contanti a 97,85 e da 97,75 per fine mese intorno 98. A Parigi da 96,62 saliva fino

a 97,52 per rimanere a 97,35 a Londra da 95 5/8 andava a 96 1/8 e a Berlino da 95,70 a 95,90.

*Rendita 3 0/0.* — Venne negoziata fra 62,20 e 62,40 per fine mese.

*Prestiti già pontifici.* — Il Blount rimase invariato a 94,25; il Cattolico 1860-64 da 98 andava a 98,25, e il Rothschild senza variazioni a 99,50.

*Rendite francesi.* — Nei primi giorni della settimana ebbero tendenza favorevole, avvantaggiandosi il 4 1/2 per cento da 105,52 a 105,67; il 3 per cento da 82,55 a 82,55 e il 3 0,0 ammortizzabile da 85,35 a 85,42. Sul finire della settimana ebbero qualche altra oscillazione e oggi restano a 105,62; 82,62 e 85,42.

*Consolidati inglesi.* — Oscillarono sui prezzi precedenti cioè fra 99 5/16 e 99 3/16.

*Rendite austriache.* — La rendita in oro 4 0/0 sostenuta dapprima fra 109,70 e 109,80 indietreggiava a 109,25 in carta; la rendita 4,20 0/0 in argento da 80,50 a 80,20 e quella in carta 4,20 per cento da 78,70 a 78,50.

*Rendita Turca.* — A Parigi da 14,42 indietreggiava a 14,21 e a Londra invariata a 14 1/8.

*Consolidati germanici.* — Il 4 per cento da 107,20 migliorava a 107,40 e il 3 e 1/2 per cento da 102 a 102,20.

*Fondi russi.* — Il rublo a Berlino da 168,75 indietreggiava a 168,10 per risalire a 169.

*Valori egiziani.* — La rendita unificata da 402,50 scendeva a 401 7/8, e questo continuo ribassare che in quindici giorni le ha fatto perdere da 14 punti, si attribuisce alle cattive disposizioni dei mercati tedeschi, non vedendo essi di buon occhio i continui prestiti che si fanno nel paese dei Faraoni.

*Valori spagnuoli.* — La rendita esteriore da 68 1/16 saliva a 69 1/4, e il rialzo si attribuisce specialmente alle ovazioni entusiastiche fatte dalle popolazioni spagnuole alla Regina Reggente.

*Canali.* — Il Canale di Suez da 2177 indebolivasi a 2170, e il Panama da 343 si spingeva fino a 356. I prodotti del Suez dall'11 maggio a tutto il 14 ascesero a fr. 670,000 contro 750,000 nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

I valori bancari e industriali italiani non ebbero mercato molto operoso, ma nonostante questo trascorsero con prezzi alquanto sostenuti.

*Valori bancari.* — La Banca Nazionale Italiana negoziata fra 2090 e 2110; la Banca Nazionale Toscaña senza quotazioni; il Credito Mobiliare da 983 a 990; la Banca Generale da 658 a 663; il Banco di Roma da 662 a 672; la Banca Romana da 1180 a 1190; la Banca di Milano nominale a 225; la Banca di Torino da 726 a 736; la Cassa Sovvenzioni fra 321 e 349; il Credito Meridionale fra 506 e 504 e la Banca di Francia resta a 3490. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 17 corr. ascesero a fr. 451,000.

*Valori ferroviari.* — Le azioni Meridionali nelle borse interne da 804 salivano fino verso 841 per ritornare sul prezzo precedente, e a Parigi dopo avere oltrepassato l'800 ripiegavano a 797; le Mediterranee all'interno da 624 a 626 e a Berlino da 121 a 121,50 e le Sicule invariate a 580. I prodotti della rete Adriatica dal 1º gennaio a tutto aprile

ascesero a L. 30,485,034,10 con un aumento sul periodo corrispondente del 1887 di L. 963,902,87.

*Credito fondiario.* — Roma negoziato a 455; Milano 5 per cento a 504; detto 4 per cento a 486; Banca Nazionale 4 0/0 a 470 circa, e gli altri sui prezzi precedenti.

*Prestiti Municipali.* — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze senza quotazioni; il prestito unificato di Napoli fra 91 e 91,50 e gli altri invariati.

*Valori diversi.* — A Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria vita a 261; le Costruzioni venete a 175 e le Immobiliari da 4110 a 4130; a Roma l'Acqua Marcia invariata fra 4950 e 4960; a Milano la Navigazione G. I. fra 363 e 362 e le raffinerie fra 376 e 375 e a Torino la Fondiaria italiana da 250 a 257.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — All'estero continua il contrasto fra il ribasso e il rialzo con prevalenza di quest'ultimo, specialmente sulle piazze americane ove la tendenza favorevole ai venditori è, a quanto dicesi, determinata dalla situazione delle campagne. Secondo gli ultimi avvisi infatti per quanto le valutazioni debbano considerarsi premature, tuttavia sono in generale sfavorevoli, e per esempio nell'Ohio, nel Michigan, nell'Indiana, e nell'Illianese che diedero assieme nel 1887 un raccolto di 132 milioni di staia, quest'anno si prevede che non oltrepasseranno gli 80 milioni. Supponendo dappertutto un'egual produzione non rimarrebbero per l'esportazione che un 50 milioni di staia. A Nuova York i grani con rialzo si quotarono fino a doll. 0,96 allo staio; i granturchi invariati a 0,67 1/2 e le farine sostenute da doll. 3,15 a 3,35 per barile di 88 chilogr. A Chicago grani indecisi, e granturchi sostenuti. Nel Chili il nuovo raccolto non darebbe che due terzi della quantità esportata l'anno scorso. Nell'India secondo un telegramma da Bombay il raccolto sarebbe stato abbondantissimo, ma nonostante questo i prezzi proseguono sostenuti. A Odessa affari meno importanti, ma senza variazioni avendo fatto i grani teneri da rubli 0,98 a 1,22 al pudo. In Turchia il raccolto del grano sembra debba riuscire abbondante, mentre lo si avrebbe scarso a motivo della siccità e delle cavallette, negli Stati africani del Mediterraneo. A Londra i grani deboli, e i granturchi in rialzo. Nelle piazze austriache prevalse il rialzo essendosi fatto a Pest da fior. 7,11 a 7,14 al quint., e a Vienna da 7,48 a 7,55. In Francia si ebbe qualche incertezza a motivo del ritardo della vegetazione, per lo che i prezzi si mantengono generalmente sostenuti. A Parigi i grani si quotarono a fr. 24,40 al quint. In Italia nei grani andò accentuandosi la corrente sfavorevole ai venditori, ma non è improbabile che per gli aumenti americani, e per le deficienze dei raccolti più sopra accennate si abbia ad avere una non lontana ripresa, e nelle altre granaie si ebbe già per su lo stesso andamento. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 23,50 a 24,50 e i rossi da L. 23 a 24. — A Bologna i grani a L. 22,50 e i granturchi da L. 12 a 13. — A Verona i grani da L. 20,50 a 22; i granturchi da L. 12,50 a 13 e il riso da L. 34,50 a 40,50. — A Milano i grani da L. 21,50 a 22,50; i granturchi da L. 10,50 a 11,50 e il riso da L. 33,50 a 39. — A Torino i grani da L. 22 a 23,50 e a Genova i grani teneri nostrani da L. 22 a 23,50 e gli esteri sdaziati da L. 21,50 a 23,50.

**Sete.** — La domanda nei mercati italiani è sempre alquanto estesa, ma le transazioni restano limitate per la difficoltà di intendersi nei prezzi. — A Milano gli affari furono abbastanza attivi durante tutta l'ottava, senza però uscire da quell'andamento regolare nel quale dovrebbe mantenersi il mercato e che, da qualche tempo non era dato constatare. Le greggie classiche 12/13 si venderono a L. 44 e gli organzini strafilati di 2<sup>o</sup> ord. 20/24 da L. 49 a 48. — A Lione il mercato trascorse regolare tanto per l'andamento degli affari, che per i prezzi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di 1<sup>o</sup> ord. 9/11 a fr. 48; organzini di 2<sup>o</sup> ord. 24/26 a fr. 54 e trame di 2<sup>o</sup> ord. 20/22 a fr. 52.

**Bachicoltura.** — La campagna bacologica iniziata da pochi giorni promette fin qui di dare buoni risultati e su molte piazze si sono già stabiliti i prezzi del nuovo raccolto bozzoli. — A Milano le contrattazioni si aggirano sulla base di L. 3 a 3,25 di fisso, con cent. 40 a 50 di premio per incrociati e L. 3,40 a 3,60 di fisso per giallo puro, con centesimi 35 a 45 di premio. Alcune partite di coltivazione acerificate andarono vendute da L. 3,30 a 3,40 per incrociate, prezzo finito; altre anche a L. 3,50, prezzo finito, e queste pure incrociate, con qualche porzione di giallo puro, compresovi, allo stesso prezzo.

**Tonno.** — Notizie da Genova recano che si ebbero le primizie della pesca della Sardegna e da Palermo, in tutto 1853 barili che vennero spediti per la maggior parte nelle piazze dell'interno. I prezzi oscillarono fra L. 210 e 220 al quint. allo sbarco in darsena per contanti.

**Agrumi.** — Notizie da Messina recano che il mercato dei limoni è dimolto migliorato, essendo l'articolo ben domandato. Le poche partite che arrivarono quotidianamente su questa piazza, vengono subito collocate, in ispecie le qualità scelte, variano i prezzi dalle L. 7,50 alle 8, a tenore della contrada e della qualità.

**Legni da tinta.** — Attivi in specie il S. Domingo. — A Genova si praticò da L. 14,50 a 15. Spagna L. 24 a 25, Giallo Maracaibo L. 12,50 a 13 per 100 chil. franco vagone.

**Caffè.** — Le notizie di tutti i mercati regolatori e di deposito annunciano affari attivissimi e rialzo di prezzi; quindi la domanda sui nostri mercati si risvegliò alquanto e da tutti si opina che siasi alla vigilia d'uno stato di cose molto migliore. — A Genova il mercato è male assortito; il deposito è dimolto assottigliato, e la domanda che giornalmente si verifica dimostra che vi sono veri e reali bisogni da soddisfare. Si venderono nella settimana da 2500 sacchi di caffè a prezzi non designati. — A Messina il Portoricco fu venduto da L. 440 a 450; il Moka da L. 468 a 478; e il Rio da L. 330 a 380 il tutto al quint. sdaziato. — A Trieste il Rio fu contrattato da fior. 75 a 95 al quint. il Santos da fior. 77 a 96 e il Moka da fior. 120 a 125. — A Marsiglia il Rio fu ceduto da fr. 63,50 a 72 ogni 50 chilogrammi e in Amsterdam il Giava buono ordinario fu quotato a 39 cent.

**Zuccheri.** — Seguono a mantenersi poco attivi, e la domanda poco animata; sul mercato inglese i prezzi reazionarono leggermente, ed attiva è l'offerta. Più domande le sorti cristalline d'Egitto adatte per la lavorazione. — A Genova i raffinati invariati alle raffinerie per i quali domandasi sempre L. 135 vagone raffineria. — In Ancona i raffinati nostrani e olandesi variorono da L. 135,50 a 136,50 al quint. — A Trieste i pesti austriaci fecero da fior. 21,25 a 25,25 al quintale. — A Parigi mercato calmo. I rossi di gr. 88 pronti si quotarono a fr. 35,75 al quint. al deposito; i raffinati a fr. 94 e i bianchi n. 3

a fr. 38,25 e a Magdeburgo gli zuccheri di barbabietola a R. K. 12,80.

**Oli di oliva.** — L'articolo non presenta variazione di sorta, avendo proseguito con molte offerte, poche domande e prezzi tendenti a indebolirsi. — A *Porto Maurizio* i mangiabili buoni ottennero da L. 120 a 135 al quint. — A *Genova* si venderono da oltre 600 quintali di oli al prezzo di L. 115 a 130 per i *Bari fini*; di L. 120 a 160; i *Termini* da L. 90 a 100; i *Sassari* da L. 110 a 112 e i lavati da L. 65 a 68. — A *Firenze* i prezzi si aggirano da L. 125 a 135 al quint. in campagna. — In *Arezzo* si fecero alcune vendite da L. 118 a 124 e a *Bari* i prezzi variano da L. 105 a 125.

**Zolfi.** — Stante l'avvicinarsi del maggior consumo ebbero in questi giorni maggior sostegno. — A *Messina* i greggi si quotarono da L. 6,72 a 7,12 al quint. sopra *Licata*; da L. 6,51 a 7,04 sopra *Girgenti*, e da L. 6,43 a 7,15 sopra *Catania*, e a *Genova* i macinati e raffinati da L. 11 a 13.

**Metalli.** — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* recano che il mercato del rame si mantiene sempre con buone disposizioni, quotandosi da sterline 79 a 80 alla tonnellata a seconda della qualità; nello stagno pure prezzi sostenuti che variano da sterl. 79 a 95 a seconda della provenienza; nel piombo al contrario mercato pesante intorno a sterline 13 per lo spagnolo e da st. 13,05 a 13,10 per l'inglese; lo zinco fu venduto da st. 17 a 17,05, e il ferro scozzese in verghe a scell. 38,26 il tutto alla tonn. — A *Glasgow* il mercato del ferro alquanto fiacco essendosi fatto da scellini 38,1 a 38,46 per tonnellata, e l'ematite fu quotata a scell. 41,4. — A *Marsiglia* il ferro francese fu venduto a fr. 17; l'acciaio idem a fr. 32; il ferro di Svezia a fr. 28 e il piombo da fr. 31 a 33. — A *Genova* il ferro nazionale Pra da L. 20 a 22;

e il piombo Pertusola da L. 34,50 a 35 il tutto al quintale.

**Carboni minerali.** — Continuano sostenuti a motivo degli scioperi che più qua e più là sono avvenuti, e stante anche l'elevatezza dei noli. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 23 a 24,50 alla tonn. per il *Newcastle*; da L. 24 a 25,50 per il *Cardiff*; di L. 22 a 22,50 per il *Yard Park*; di L. 22 per l'*Hebburn*, e di L. 22 a 22,50 per il *Newpelton*.

**Petrolio.** — All'origine si mantiene sostenuto, ed anche nelle principali piazze d'importazione, malgrado la diminuzione del consumo. — A *Genova* il *Pensilvania* in barili pronto fu venduto a L. 22,50 al quint. fuori dazio, e in casse a L. 6,20 per cassa e per gli ultimi quattro mesi a L. 18,50 per i barili, e circa L. 6 per le casse. Il petrolio del *Caucaso* fu contrattato a L. 17 in barili e a L. 5,40 per le casse. — In *Anversa* il pronto fu quotato a franchi 16 1/4 al deposito per ogni 100 chilog. e a *Nuova York* e a *Filadelfia* a cent. 7 3/8 per gallone.

**Prodotti chimici.** — In generale ebbero mercato calmo e prezzi stazionari. — A *Genova* si fecero le seguenti vendite: solfato di rame L. 57,50; solfato di ferro L. 7; sale ammoniaca 1<sup>a</sup> qualità L. 88 e 2<sup>a</sup> L. 85; carbonato di ammoniaca prima qualità barili di 50 kil. L. 75,00; minio della riputata marca LB e C L. 42,00; biermato di potassa L. 108; bieromato di soda L. 85; prussiato di potassa giallo L. 183; soda caustica 70 gradi bianca L. 19,80, idem idem 60 gradi L. 17,80 e 60 gradi cenere 16,80; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L. 14,00; arsenico bianco in polvere L. 31,00; silicato di soda 140 gr. T in barili ex petrolio L. 14,50, e 42 baumé L. 9,80; potassa Montreal in tamburri L. 66; il tutto i 100 chil.

BILLI CESARE gerente responsabile

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni interamente versato.

29.<sup>a</sup> Decade — Dall'11 al 20 Aprile 1888

### PRODOTTI APPROXIMATIVI DEL TRAFFICO

#### RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	104,921,54	2,359,77	7,673,75	85,510,30	2,016,58	202,512,44	606,00	334,18
1887	108,060,75	2,107,75	8,003,66	99,508,99	2,371,10	220,047,25	606,00	363,11
Differenze nel 1888	— 3,139,21	+ 252,02	— 329,91	— 13,963,19	— 554,52	— 17,531,81	—	— 23,93
PRODOTTI DAL 1 <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 20 APRILE 1888								
1887-88	2,640,438,69	55,177,93	310,692,65	3,054,049,54	58,612,30	6,128,971,11	606,00	10,133,81
1886-87	3,111,221,08	67,235,53	308,641,94	3,209,245,31	65,378,96	6,761,718,83	606,00	11,157,95
Differenze nel 1888	— 470,783,89	— 12,057,60	+ 2,050,71	— 155,195,77	— 6,781,66	— 632,747,71	—	— 1,644,14

#### RETE COMPLEMENTARE

#### PRODOTTI DELLA DECADE.

ANNI	4,749,10	47,83	289,88	1,699,01	64,22	6,849,54	64,00	107,04
1888	3,668,06	34,24	114,47	537,53	76,65	4,430,95	31,00	142,93
1887	— 1,081,04	+ 13,09	+ 175,41	+ 1,161,48	— 12,43	+ 3,418,59	+ 33,00	— 35,91
PRODOTTI DAL 1 <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 20 APRILE 1888								
1887-88	123,142,48	1,656,91	10,789,83	37,884,24	1,209,42	174,632,88	64,00	2,728,64
1886-87	92,553,89	1,017,19	2,657,07	10,331,26	1,228,80	107,788,21	31,00	3,477,04
Differenze nel 1888	+ 30,588,59	+ 639,72	+ 8,132,76	+ 27,502,08	— 19,38	+ 66,814,67	+ 33,00	— 748,40

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni, interamente versato.

30.<sup>a</sup> Decade — Dal 21 al 30 Aprile 1888

## PRODOTTI APPROXIMATIVI DEL TRAFFICO

## RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	100,563.36	2,451.54	6,276.26	92,151.01	1,469.98	202,912.15	606.00	334.84
1887	107,266.13	1,586.90	6,846.04	109,588.51	2,077.12	228,364.70	606.00	376.84
Differenze nel 1888	— 6,702.77	— 135.36	— 569.78	— 17,437.50	— 607.14	— 25,452.55	—	— 42.00
PRODOTTI DAL 1 <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 30 APRILE 1888.								
1887-88	9,741,002.05	57,629.47	316,968.91	3,156,200.55	60,082.28	6,331,883.26	606.00	16,448.65
1886-87	8,218,488.21	69,822.43	315,487.98	3,318,833.82	67,451.08	6,990,083.52	606.00	11,554.79
Differenze nel 1888	— 477,486.16	— 12,192.96	— 1,480.93	— 162,633.27	— 7,368.80	— 658,200.26	—	— 1,088.14
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	5,487.98	78.36	218.11	1,450.80	28.15	7,263.40	64.00	113.49
1887	6,233.90	59.48	259.36	634.27	63.00	7,250.01	62.00	116.94
Differenze nel 1888	— 745.92	— 18.88	— 41.25	— 816.53	— 34.85	— 18.39	— 2.00	— 3.45
PRODOTTI DAL 1 <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 10 APRILE 1888								
1887-88	128,630.46	1,735.27	11,007.94	39,285.04	1,237.57	181,896.28	64.00	2,842.13
1886-87	98,787.79	1,076.67	2,916.43	10,965.53	1,291.80	115,038.22	62.00	1,855.46
Differenze nel 1888	— 29,842.67	— 658.60	— 8,091.51	— 28,319.51	— 54.23	— 66,858.06	— 2.00	— 986.67

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 135 milioni — Interamente versato

## ESERCIZIO 1887-88

Prodotti approssimativi del traffico dal 1<sup>o</sup> al 10 maggio 1888

(<sup>1</sup>) Chilometri in esercizio } Rete principale  
 (2) Chilometri in esercizio } Rete secondaria  
 Media . . . . .  
 Viaggiatori . . . . .  
 Bagagli e Cani . . . . .  
 Merci a G. V. e P. V. accelerata . . . . .  
 Merci a piccola velocità . . . . .

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Aumento	Diminuzione
4050	4027			
531 4581	505 4532		49	—
4569	4414		155	—
1,533,050.26	1,441,726.16		91,324.10	—
76,206.72	70,509.36		5,697.36	—
403,238.08	340,413.31		62,824.77	—
1,464,337.21	1,613,178.30		—	148,841.09
( <sup>2</sup> ) TOTALE	3,476,832.27	3,465,827.13	11,005.14	—

Prodotti dal 1<sup>o</sup> luglio 1887 al 10 maggio 1888

Viaggiatori . . . . .	40,230,226.35	37,754,982.47	2,475,243.88	—
Bagagli e Cani . . . . .	2,024,838.05	1,843,722.04	181,116.01	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata . . . . .	10,100,219.36	9,219,653.28	880,566.08	—
Merci a piccola velocità . . . . .	49,454,968.44	46,917,352.31	2,537,616.13	—

(2) Totale . . . . . 101,810,252.20 95,735,710.10 6,074,542.10 —

## (3) Prodotto per chilometro

della decade . . . . .	763.30	769.16	—	5.86
riassuntivo . . . . .	22,410.36	21,817.62	592.74	—

(1) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (Km. 52).

(2) — la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.

(3) Tenendo conto della sola metà

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale 230 milioni, interamente versato

Esercizio della Rete Adriatica

## SERVIZIO DEI TITOLI

ESTRAZIONI delle OBBLIGAZIONI eseguitesi in Seduta pubblica il 15 maggio 1888.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1<sup>o</sup> ottobre 1888, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.Dal 1<sup>o</sup> ottobre 1888 in poi cessano di essere fruttifere.XXI.<sup>a</sup> ESTRAZIONE — Numeri d'iscrizione, comuni alla Serie A, B, C, D, E.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1916	1920	42576	42580	75596	75600	116606	115610	140511	140515	183476	183480	221646	221650
3611	3615	42861	42865	76521	76525	117196	117200	141061	141065	184921	184925	215161	226165
6671	6675	43161	43165	77556	77560	118231	118235	142566	142570	186906	186910	225946	225950
10346	10350	44546	44550	77621	77625	118896	118900	143101	143105	187561	186565	227386	227390
11296	11300	45011	45015	79756	79760	121216	121220	145391	145395	195096	197100	229446	229450
13586	13590	45591	45595	79816	79820	122051	122.55	146991	146995	196321	196325	230406	230410
15211	15215	45856	45860	82036	82040	123051	123055	150871	150875	196721	196725	231561	231565
15326	15330	46001	46005	84011	84015	123931	123935	153916	153920	198571	198575	232566	232570
16166	16170	49286	49290	84286	84290	124041	124045	155361	155365	198756	198760	234036	234040
17401	17405	53896	53900	84886	84890	126251	126255	156061	156.65	202001	202005	236111	236115
19616	19620	54051	54025	86211	86215	126566	126575	157191	157195	206741	206745	244851	244855
23956	23960	54726	54730	89711	89715	129336	129340	157216	157220	209691	209695	246551	246555
24191	24195	54811	54815	92031	92035	129876	129880	158621	15.625	210011	210015	246806	246810
26571	26575	57651	57655	93891	93895	129961	129965	159516	159520	210186	210190	247571	247575
26961	26965	59696	59700	94301	94305	131481	131485	160401	160405	211371	211375	248181	248185
31836	31840	62221	62225	97111	97115	131851	131855	162951	162955	211741	211745		
32811	32815	64621	64625	99081	99085	132706	132710	165346	165350	211946	211950	Numeri estratti in più per la Serie B.	
33476	33480	66621	66625	102916	102920	136261	136265	168501	1685.5	213286	213290		
34196	34200	67756	67760	108561	108565	137386	137390	169336	169340	215191	215495	dal N.	al N.
34201	34205	69941	69945	108676	108680	137856	107860	170311	170315	216066	216970	251236	251240
35081	35085	71031	71035	111911	111915	138171	138175	171901	171905	219426	219430	252106	352110
38246	38250	73361	73365	113711	113715	138421	138425	173286	173290	219516	219520		
40436	40440	74751	74755	114006	114010	140486	140490	175171	175175	220931	220935		

XVII.<sup>a</sup> ESTRAZIONE — Numeri d'iscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
651	660	31801	31810	82571	82580	115761	115770	150511	150520	202091	202100	253321	253330
6361	6370	33911	33920	83401	83410	117321	117330	152521	152530	209741	209750	255371	255380
7261	7270	33811	33820	83791	83800	117971	117980	154261	154270	222211	222220	258131	258140
7441	7450	38511	38520	83951	83960	126131	126140	154401	154410	228110	228111	264931	264940
7671	7680	39201	39210	84341	84350	129011	129020	156631	156640	229011	229020	270321	270330
9851	9860	47251	47260	84601	84610	131741	131750	157261	157270	232141	232150	276051	276060
12891	12901	55751	55760	101621	101630	132011	132020	159431	158440	232831	232840	282731	282740
19741	19750	55801	55810	106341	106350	132911	132920	160401	160410	233691	233700	287161	287170
21661	21670	65221	65230	106621	106630	134071	134080	161401	161410	240851	240860	287701	287710
22121	22130	66151	66160	106881	106890	135791	135800	174441	174450	242021	242030		
22361	22370	67901	67910	108531	108540	136231	136240	183941	183950	242461	242470		
23211	23220	69451	69460	108781	108790	140991	141000	186051	186060	249451	249460		
26071	26080	73461	73470	110321	110330	141171	141180	190521	190530	250981	250990		
31091	31100	77481	77490	111951	111960	148481	148490	197891	197900	252831	222840		

III.<sup>a</sup> ESTRAZIONE — Numeri d'iscrizione della Serie G.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
2031	2040	47421	47430	85901	85910	144291	144300	203641	203650	240411	240420	273051	273060
10061	10070	50801	50810	86811	86820	150051	150060	208471	208480	241041	241050	274091	274100
11701	11710	51611	51620	90821	90830	154891	154900	208701	208710	243651	243660	275721	275730
11741	11750	52191	52200	91591	91600	176031	176040	216261	216270	247001	247010	278081	278090
15401	15410	55664	55670	100211	100220	181181	181190	219011	219020	247471	247480	279121	279130
16101	16110	56231	56240	100351	100360	181221	181230	219901	219910	249751	249760	281051	281060
17901	17910	58831	58840	102601	102610	181991	182000	223461	223470	251221	251230	285671	285680
17981	17990	62841	62850	111991	112000	182221	182230	225561	225660	251691	251700	287401	287410
20231	20240	66231	66240	114231	114240	183111	183120	226261	226270	252271	252280	291061	291070
21041	21050	69721	69730	122091	122100	184581	184590	226641	226650	254131	254140	292411	292420
23211	23220	74371	74380	124751	124760	185021	185030	230371	230380	255171	255180	298271	298280
27101	27110	75331	75340	126601	126610	191741	191750	231821	231830	258021	258030	298561	298570
30651	30660	76491	76500	141801	141810	195511	195520	233161	233170	259021	259030		
41351	41360	76611	76620	142741	142750	200641	200650	236711	236720	260661	260670		

N.B. I numeri estratti, per titoli da 5 e da 10 sono quelli d'iscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 15 Maggio 1887.

LA DIREZIONE GENERALE